

GIOVINEZZA IMPERIALE ROMANA

Quando si parla di associazioni ginnastiche e sportive, di ricreatori festivi, di istituti di educazione fisica, di società di tiro a segno, di battaglioni premilitari e di giovani esploratori, di tutta, insomma, quella infinita varietà di istituzioni che sotto vari nomi e sotto varie forme inducono e conducono il cittadino ad apparecchiarsi alle lotte per la vita e alle battaglie per la Patria, non si pensa che esse abbiano origini nel mondo romano. Anzi, ben più vecchio dell'Impero di Roma è certo questo bisogno ed istinto collettivo che ogni Paese sente di saldamente organizzare in pace e di vigorosamente aumentare in guerra varie istituzioni tendenti alla educazione e all'assistenza della gioventù dalla puerizia all'età atta alle armi. L'*efebèia* tra i Greci, la *vereiia* sul suolo osco-sannitico già ellenizzato e la *iuventus* romana, sono appunto aspetti sostanzialmente simili di una istituzione comune che si proponeva di dare alla Nazione degli ottimi cittadini e alla Patria dei valorosi soldati.

A noi interessa sopra tutto la forma romana di questa istituzione, la *Juventus*; non solo perchè ci sentiamo più che altri vicini alla romanità, ma perchè un eccellente studio di Matteo Della Corte (1), il noto illustratore della vita pompeiana, ci pone oggi in grado di conoscere a fondo l'organizzazione della gioventù romana da lui studiata nuovamente e più ampiamente degli altri attraverso monumenti e documenti meglio investigati o del tutto sfuggiti all'attenzione dei dotti.

Questo aspetto di romanità che il Della Corte ci ravviva ed esalta con pagine piene di colore e di calore, se anche è tratto dalla vita pompeiana, si allarga però oltre l'orizzonte Vesuviano per includere le varie associazioni in cui la gioventù romana si organizzava e si disciplinava in tutte le città dell'Impero. Si può dire infatti che ogni municipio romano non solo in Italia ma nelle più lontane provincie, sentì il bisogno di riunire la propria *jeunesse dorée* in un saldo organismo che fu educativo e militare ad un tempo.

Molti punti interrogativi, malgrado gli studi antecedenti a questo del Della Corte, rimanevano sulle origini della istituzione, sulle sue finalità sociali, sulla diffusione che ebbe, sulla varietà delle esercitazioni che la *juventus* compiva; ma ora si è in grado, attraverso i nuovi documenti pompeiani, di risolvere le questioni e di chiarire i punti oscuri che ancora rimanevano.

(1) MATTEO DELLA CORTE: *Juventus*. Arpino, Tip. Freioli, 1924, pag. 97.

Se le ricerche comuni ad ogni tempo e ad ogni popolo portarono anche Roma fin dall'età repubblicana ad occuparsi e preoccuparsi della educazione della gioventù, l'istituto della *Juventus*, inteso come un'associazione di giovani ordinata a fini pratici pei bisogni della Patria e dello Stato, risale però ad Augusto, il quale è stato certo il riordinatore, l'animatore e il più ardente sostenitore di essa. Egli, secondo le testimonianze degli antichi e le opinioni dei moderni, ha promosso, vivificato, diffuso questa associazione che rientrava anch'essa nel suo vasto disegno di restaurare tutta la società romana, per troppo tempo turbata da lotte civili e pervertita nella religione e nella morale, rendendola degna della pace imperiale da lui assicurata allo Stato. Ed è naturale che, almeno in un primo tempo e almeno in Roma, sotto l'insegna di *Juvenes* e nel culto di *Ebe-Juventus* si raccogliessero soprattutto i giovani patrizi ai quali principalmente Augusto mirava: sicchè non solo con lui ma durante l'impero, l'associazione fu presieduta dal Principe Imperiale che ebbe fra i suoi titoli quello di *Princeps Juventutis*. Appunto come il nostro Principe Ereditario è il Presidente Onorario del Corpo dei Giovani Esploratori.

Nerone, Tito, Domiziano continuano a dare impulso alla *Juventus* che per tutto il primo secolo si mantiene viva e florida in ogni città d'Italia, da Lanuvium a Tusculum, da Ostia a Tivoli, da Benevento a Faleria, da Spoleto a Pisa, da Bergamo a Milano. E poi, se pur lentamente decade nella nostra penisola, emigra però con gli stessi scopi e con la stessa diffusione, nel II e III secolo, nelle provincie fino ai lontani confini del vasto territorio di Roma, e nella Gallia e nella Spagna, e in Grecia e in Asia Minore e in Africa. Lo spostamento stesso che avviene di questa istituzione dal centro alla periferia, man mano che la sicurezza dell'Impero aumentava all'interno e s'indeboliva ai confini, chiarisce il carattere precipuo dell'istituto che mantenutosi sostanzialmente sportivo, acquistava fuor d'Italia anche una funzione squisitamente politica assolvendo eventuali compiti di difesa militare e di predominio educativo tra le popolazioni da assoggettarle o da poco sottomesse. Nè mancavano in questi *Collegia Juvenum* le donne, come è esplicitamente attestato da iscrizioni di Rieti e di Tuscolo e di Milano. Appunto perchè, come nota giustamente il Della Corte, anche alle ragazze, oltre all'addestramento sportivo utile in ogni senso, potevano essere affidate alcune delle mansioni che noi stessi abbiam veduto assolvere così bene nella Organizzazione Civile durante la guerra.

Se alle frontiere questi *Juvenes* associati, avevano il carattere di corpi di milizia urbana, anche nell'interno essi eran chiamati a vere e proprie manovre ed evoluzioni militari oltre a continue esercitazioni ginnastiche, singole e collettive, e all'allenamento nella equitazione e nel maneggio delle armi. Di conseguenza non solo erano organizzati militarmente ed istruiti da

ufficiali emeriti, ma le stesse divinità tutelari della istituzione erano atte appunto a simboleggiare la gloria e la fortuna delle armi confidate ai *collegia Juvenum*. I saggi di questa loro attività non rimanevano ignoti al pubblico: chè, anzi, nella ricorrenza o dei *Juvenalia* o dei *Sacra Municipalia*, cioè delle feste più particolarmente consacrate ad essi, i *Juvenes* si mostravano in evoluzioni di cavalleria e in giochi scenici, circensi ed anfiteatrali. Giacchè gli esercizi gladiatorii, infamanti quando erano fatti per mestiere, si consideravano invece un allenamento assai opportuno per temprare l'animo al pericolo e il corpo alla lotta di questi futuri soldati. E sappiamo infatti che il giovane Tito prima di essere *princeps juventutis* fu attivo membro della *Juventus* romana, così da promuovere e celebrare i giochi *juvenalia* partecipandovi personalmente come un appassionato cultore di esercizi di lotta. E, del resto, il ricordo che abbiamo, dei *Juvenes cisiarii* di Ostia fa credere che questi fossero addestrati a combattere sul carro in corsa.

L'organizzazione interna dei collegi non differiva molto da quella di altre associazioni: composti di giovani *ingenui* e cioè a base eminentemente aristocratica, quasi certamente dell'età tra undici e diciassette anni, essi avevano assicurato il loro funzionamento con una retta mensile — *stips menstrua* — pagata da ciascuno dei componenti, e dalla liberalità dei *patroni* scelti opportunamente a questo scopo, e degli stessi imperatori che, dopo Augusto, provvidero in vari modi a mantener florida l'istituzione. Tra essi, oltre Nerone, Tito e Domiziano, va ricordato Gordiano che *de proprio* promosse ludi scenici e *juvenalia* in varie città italiane.

Non bisogna tuttavia credere che lo Stato accordasse a queste associazioni piena libertà d'azione: chè anzi imponeva loro ordine e disciplina usando contro di esse sanzioni severe, come quelle che furono emanate proprio contro i *Collegia Juvenum* divenuti fomentatori di tumulti popolari, in tempi di rilassatezza e inettitudine di governo. Dopo aver dato le punizioni di ordine interno, dice il giureconsulto Callistrato, si fustighino e si vieti loro di intervenire a spettacoli pubblici, e se ancora recidivi si mandino in esilio o si condannino a morte. Questa disposizione di diritto romano, è contenuta nel Digesto, libro 48, tit. 19, paragr. 28, 3.

A queste nozioni di carattere generale sui *Juvenes*, in parte note, il Della Corte nel suo libro aggiunge a migliore conoscenza di essi, delle belle testimonianze monumentali tratte da Pompei, in cui invece era ignorata persino l'esistenza del sodalizio. Prima fra tutte, la sede dell'associazione scoperta nella via dell'Abbondanza e cioè negli scavi più recenti, ma erroneamente ritenuta come un corpo di guardia dei vigili. Invece, bene s'addice ad una *Schola* di *Juvenes* questa grande stanza terrena con un vasto ingresso ai cui lati sono dipinti due imponenti trofei d'armi guerresche e gladiatorie, circondati da un grande numero di epigrafi: manifesti elettorali nei

quali i *iuvenes* raccomandano agli elettori quei candidati già appartenenti o simpatizzanti al loro sodalizio; allusioni a giochi e vittorie conseguite da taluno di loro, invocazioni alle divinità protettrici come Flora, italica personificazione della natura e della vita. E poi, nell'interno, allusivi perfino gli affreschi sulle pareti: foglie di palma a significare l'ambito premio della vittoria nei giochi, insegne militari, genietti coronati di ghirlande verdi e di quei *cércini* che furon propri ai lottatori del circo; armi da scherma come spade con l'elsa involta in bande di lana sfioccata e giavellotti dalla punta arrotondata; simulacri di atleti e di palestriti raffigurati durante la lotta con le corone guadagnate nella lotta. Ritiene il Della Corte che fosse questa sala una specie di spogliatoio nel quale i giovani andavano a vestirsi e ad armarsi nei giorni di spettacoli e di giochi. Spettacoli e giochi che dovevano esser frequenti anche a Pompei e che acquistavano un significato religioso, se si può accogliere, come tutto lascia credere, l'interpretazione data dal Della Corte di un grande dipinto pompeiano che riproduce un mimo eseguito da *Juvenes* Pompeiani davanti al tempio di Venere Pompeiana e nel quale due *iuvenes* raffigurano Ercole ed Ebe. Non bisogna infatti dimenticare che questo sodalizio non solo nell'intenzione di Augusto che lo promosse, ma nella sua essenza stessa, aveva anche un carattere religioso, sicchè vediamo spesso seguire al nome di *Juvenes* quello dei numi tutelari tra cui principale Ercole, lo sposo della eterna giovinezza, Ebe, identificata con *Juventus*.

Ancora una volta dunque lo scavo e lo studio dei monumenti antichi ci ha ridato la visione vivace e completa della vita romana in questa organizzazione della gioventù che l'Impero di Roma seppe mirabilmente educare e disciplinatamente asservire a fini nazionali e morali.

GUIDO CALZA